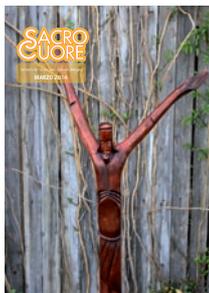


# SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna

MARZO 2014





## N.2 / MARZO

La copertina presenta oggetti d'artigianato dei Paesi Poveri ambientati e fotografati da Mario Rebeschini e da sua moglie Claudia Ridella.

- ..... ■ **3 EDITORIALE:**  
Lettera del Direttore
- ..... ■ **4 SPIRITUALITÀ:**  
Ore 8: offerta della giornata al Cuore di Gesù
- ..... ■ **6 VITA ECCLESIALE:**  
Evangelii Gaudium il "manifesto" di Papa Francesco
- ..... ■ **8 ALFABETO FAMILIARE:**  
G come Generazione
- ..... ■ **10 PAROLA DI DIO:**  
Il Salmo delle due vie
- ..... ■ **12 BICENTENARIO DI DON BOSCO:**  
Don Bosco "Missionario"
- ..... ■ **14 PREGHIERA SALESIANA:**  
La preghiera del sorriso  
La spiritualità della gioia
- ..... ■ **16 ADOLESCENZA:**  
Grandi abbuffate e... grandi sensi di colpa
- ..... ■ **18 MISSIONI:**  
La presenza salesiana in Terra Santa
- ..... ■ **20 IL NOSTRO SANTUARIO:**  
La cappella della Madonna del Rosario
- ..... ■ **22 PER I PICCOLI:**  
Padre nostro: venga il tuo Regno
- ..... ■ **24 VEN. GIUSEPPE QUADRO, SACERDOTE SALESIANO**

Fotografie presenti Rivista Marzo 2014: Archivio Sacro Cuore foto Mario Rebeschini (Copertina) - [www.pietrevive.org](http://www.pietrevive.org) (pag. 2) - Centro Aletti (pag. 4-5) - [www.formiche.net](http://www.formiche.net) (pag. 6) [www.vanthuanobservatory.org](http://www.vanthuanobservatory.org) (pag. 7) - [www.cuoriemaniaperte.org](http://www.cuoriemaniaperte.org) (pag. 8) - [www.blogmamma.it](http://www.blogmamma.it) (pag. 9) - [bivio\\_lascuolariguardatutti.blogspot.com](http://bivio_lascuolariguardatutti.blogspot.com) (pag. 11) - Croce-google.it / arge-MMAP-md-operationworld.org (pag. 12) - Archivio Sacro Cuore (pag. 13, 24) - <http://biografieonline.it> (pag. 14) - [www.chiaracorbellaapetrillo.it](http://www.chiaracorbellaapetrillo.it) (pag. 15) - [Jheronimus\\_Bosch\\_Table\\_of\\_the\\_Mortal\\_Sins\\_Gula\\_it.wikipedia.org.jpg](http://Jheronimus_Bosch_Table_of_the_Mortal_Sins_Gula_it.wikipedia.org.jpg) (pag. 17). L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Anno XX - N. 2 - Marzo 2014 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica - Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo  
Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco, Gianni Bernardi - Progetto grafico: Antonella Pinciroli, AP grafica e pubblicità - Busto Arsizio (VA) - Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna  
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €



questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



**Santuario del Sacro Cuore**  
Salesiani - Bologna

Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore  
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna  
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777  
[operasal@sacrocuore-bologna.it](mailto:operasal@sacrocuore-bologna.it) - [www.sacrocuore-bologna.it](http://www.sacrocuore-bologna.it)



# L'offerta per le sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

## SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. **L'offerta suggerita è di euro 10,00.**

## SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per **30 giorni** di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di **euro 300,00** con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un'immagine sacra personalizzata.

## SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

**Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00** nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata. L'offerta suggerita è di **euro 30,00** per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

## SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. **L'offerta è libera.**

# Come inviare le offerte:

### TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale N° 708404  
Bonifico: Codice IBAN IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404  
intestato a: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore,  
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

### ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

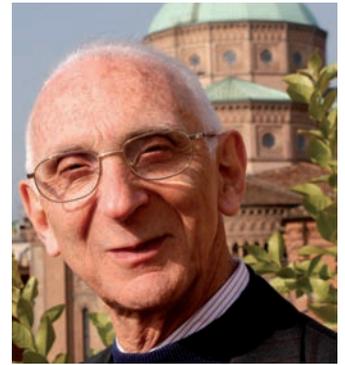
spedito con lettera assicurata intestato a:  
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna

### BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Sondrio  
in favore di  
Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore  
Codice IBAN IT89R05 6960 1600 0000 1851 6X22

### BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

Codice IBAN  
IT89R05 6960 1600 0000 1851 6X22 - BIC POSOIT22XXX



## Carissimo amico e carissima amica,

Il crocifisso della nostra **copertina** ci ricorda che siamo entrati nel sacro tempo della Quaresima. Osserva le braccia e la testa fanno parte dell'unico pezzo di legno: un ramo e due rametti laterali dove la fede e la riflessione di un giovane del Burundi ha saputo intravedere la forza prorompente del supremo sacrificio di Cristo. I fotografi, Mario Rebeschini e sua moglie Claudia Ridella, l'hanno ambientato nella normalità dei fili contorti della nostra vita che, nella meditazione della Passione del Signore, trovano l'orientamento che salva.

Sono tre le piste di spiritualità che dovrebbero caratterizzare il nostro **cammino quaresimale**, in comunione con la comunità cristiana di tutto il mondo. Per entrare profondamente nel mistero che porta Cristo al gesto supremo d'amore di immolarsi per noi è necessario ascoltarlo e rispondergli, nutrirci di **Parola di Dio** e aprire il nostro cuore alla **preghiera** confidente e fiduciosa. Intensifichiamo il nostro appuntamento spirituale delle ore 8 di ogni mattina.

Il **digiuno** inteso come la capacità di controllare e decidere secondo ragione che cosa ha veramente bisogno non tanto il nostro corpo, quanto la nostra persona in relazione con altri, ci libererà dalla pressione delle mode, delle abitudini, del consumismo, dell'ingordigia, e ci renderà più pronti al servizio.

L'**elemosina** vissuta con la coscienza che tutto quello che abbiamo è dono di Dio e non è proprietà privata, che ci è stato donato per il bene di tutti perché «c'è più gioia nel dare che

nel ricevere» trasforma il nostro faticoso lavoro per guadagnare la giusta ricompensa in un atto di culto a Dio, in unione con l'offerta eucaristica che Gesù fa di sé stesso.

**Preghiera, Digiuno e Elemosina** sono strumenti molto semplici per mettere in pratica quanto dice san Paolo nell'inizio della seconda parte della Lettera ai Romani, dando una sintesi pratica della vita cristiana: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12, 1).

Con gioia posso annunciare che si allarga l'interesse per la proposta di **adottare un giovane seminarista salesiano** incamminato al Sacerdozio sostenendo parte delle spese dei suoi studi e della sua vita quotidiana. È ancora piccolo, rispetto alle esigenze reali, il gruppo delle famiglie che ha accettato di impegnarsi, secondo le proprie possibilità. Poiché ci sono studenti già incamminati da tempo, a ciascuno, prima di diventare Sacerdote, mancano un numero diverso di anni: chi sta iniziando ora il cammino ha davanti ancora 10 anni; chi inizia già la forma-

zione di base deve studiare ancora per 6 anni, chi deve iniziare la teologia deve prevedere ancora 4 anni. Quindi chi decide di adottare potrebbe anche scegliere già da ora di impegnarsi per una di queste possibilità.

Un affettuoso saluto accompagnato dal quotidiano ricordo per te nell'Eucaristia delle ore 8 all'altare del Sacro Cuore

*Don Ferdinando Colombo*



# Ore 8: offerta della giornata al Cuore di Gesù

di don Ferdinando Colombo, salesiano

## Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo

sono perennemente in azione per alimentare con il loro amore ogni istante della nostra vita, come dice il Salmo 139: *«Tu mi circondi, mi stai di fronte e alle spalle e poni la tua mano su di me. La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci. Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra».*

Questo amore si è manifestato in Gesù, *«Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me»* (Galati 2,20).

La nostra devozione al Sacro Cuore vuole essere una risposta d'amore all'amore gratuito che, ci fa giungere costantemente per mezzo della sua sposa, la Chiesa mediante il dono della Parola e dei Sacramenti.

Per renderci conto di essere avvolti dal suo amore è necessario superare la superficialità di una vita proiettata solo sulle cose materiali e creare momenti di interiorità viva, caratterizzati dalla partecipazione totale della nostra persona, anima, corpo e Spirito.



È necessario vivere la realtà della comunione che ci unisce a tutti i credenti perché come ci ricorda San Paolo al cap. 4 della Lettera agli Efesini:

*«<sup>4</sup>Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. <sup>5</sup>Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo. <sup>6</sup>Uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce».*

## Una rete di preghiere

Per aiutare questa interiorità rilancio l'impegno della "rete di persone che pregano le une per le altre". Il nostro appuntamento spirituale è alle ore 8 di ogni mattina, quando all'altare del Sacro Cuore nel nostro Santuario di Bologna viene celebrata un'Eucaristia che raccoglie in un unico abbraccio tutti gli associati all'Opera Sacro Cuore, tutti coloro che sono iscritti alla Messa quotidiana perpetua, tutte le persone che ci scrivono o ci telefonano per raccomandare qualche situazione particolare della loro vita o chiedono preghiere sul sito [www.sacrocuore-bologna.it](http://www.sacrocuore-bologna.it)

Ho motivo di pensare che siano più di 10.000 le persone coinvolte che trasformano il nostro appuntamento spirituale in un momento di fede, di lode al Signore, di offerta della propria vita, di implorazione di grazia. È l'ora dell'affidamento alla volontà del Padre, della comunione con Cristo, dell'effusione dello Spirito Santo: è l'ora dei miracoli spirituali. Molte di queste persone mi hanno chiesto una preghiera, breve, significativa che ci unisca. Senza inventare nulla di nuovo vi suggerisco come preghiera, facile da imparare a memoria, quella dell'offerta della giornata proposta dall'Apostolato della preghiera:

*Cuore divino di Gesù, io ti offro,  
per mezzo del cuore immacolato  
di Maria madre della Chiesa,  
in unione al Sacrificio eucaristico,  
le preghiere e le azioni,  
le gioie e le sofferenze  
di questo giorno,  
in riparazione dei peccati  
e per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo,  
a gloria del divin Padre.*

**T**ante persone semplici possono trovare in questa preghiera un aiuto per il cristianesimo in maniera perché ci ricorda l'importanza interiore e della intercessione do intero. Ma non si tratta solo di una preghiera di ciascuno di siamo uniti all'intercessione Chiesa, la quale a sua volta non flemma dell'intercessione di Gesù l'umanità.

Quest'intercessione si eleva da parte di Gesù al pace tra gli uomini e per la vit-

more sull'odio e sulla violenza. Abbiamo tanto bisogno di questo ai nostri giorni.

Vorrei che prendessimo coscienza che in realtà non si tratta di aggiungere una preghiera in più, ma si tratta di deciderci ogni mattina a intraprendere un cammino verso la santità a partire dall'offerta quotidiana che trasforma la nostra vita.

Questo impegno quotidiano ci unisce in una comunione universale di preghiera sostenuti dalla forza dello Spirito che abita nei nostri cuori e ci fa desiderare di avere gli stessi sentimenti che erano nel Cuore di Cristo.

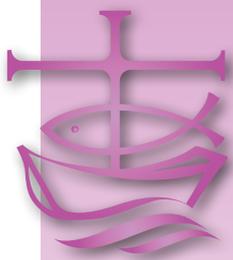
Questo cambia la sostanza della nostra vita perché, nutriti e modellati da Lui nell'Eucaristia e purificati da Lui nel sacramento della riconciliazione, saremo finalmente capaci di metterci totalmente a sua disposizione e a disposizione della sua Chiesa, sull'esempio di Maria, per l'avvento del suo Regno.

Ritengo che questa fedeltà a partecipare alla **"rete delle persone che pregano le une per le altre"**, unita con l'offerta quotidiana della giornata in unione con l'offerta eucaristica che Gesù fa di sé, offra a tutti noi uno strumento molto semplice per mettere in pratica quanto dice San Paolo nella Lettera ai Romani, dando una sintesi pratica della vita cristiana:

*«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12, 1).*



Mosaico di padre Marko I. Rupnik e dell'Atelier d'arte Centro Aletti



Vita ecclesiale

# Evangelii Gaudium

il "manifesto"  
di Papa Francesco

*a cura di don Cesare Bissoli,  
sacerdote salesiano*

Si tratta dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco pubblicata il 24 novembre 2013. Ha avuto nella Chiesa ma in tutto il mondo una risonanza grandissima. Merita che da tutti i cristiani sia un documento conosciuto, apprezza-

to ed applicato nella vita. Anche perché il testo è facile da capire. Facciamo qui una breve rappresentazione con indicazioni per la lettura.

**1** Evangelii Gaudium (EG) è stato definito «un'esplosione di materiali evangelici incandescenti».

Suona come "manifesto" programmatico in cui Papa Francesco ha voluto condensare il suo pensiero nel servizio della Chiesa, che possiamo fissare in tre affermazioni: ciò che oggi conta di più nella Chiesa è annunciare il vangelo di Gesù proprio all'uomo di oggi; tale annuncio fa sì che la Chiesa (intesa come popolo di Dio) è per sua natura missionaria, in stato di missione evangelizzatrice; da questa impostazione la Chiesa stessa, insieme con tutto il mondo, ne è profondamente beneficata, scopre e gusta, come dice il titolo del documento.

Papa Francesco fa della gioia apportata da Gesù uno dei massimi criteri dell'essere o non essere discepolo autentico del Signore. Lo ripete continuamente!



**2** *Evangelii Gaudium* è un documento ampio, ben 288 paragrafi racchiusi in cinque capitoli, con 217 note. I titoli dei capitoli esprimono la sostanza delle idee ora espresse, secondo una architettura ben pensata.

■ Un *prologo* evidenzia lo spirito e stile del testo: annunciare non tanto il Vangelo, ma la 'gioia' del Vangelo, il Vangelo alla lettera, cioè *bella-buona notizia*.

■ Il capitolo primo "*La trasformazione missionaria della Chiesa*" (con 30 paragrafi) dice il  *dono e compito* radicale che Dio affida alla Chiesa: una vera e propria riforma, che sta essenzialmente in una conversione missionaria: *uscire da sé verso la gente, prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare* (n. 24). Qui vi è il cenno ormai celebre della *conversione* del papato e dei vescovi (nn.31-32).

■ Il secondo capitolo "*Nella crisi dell'impegno comunitario*" (59 paragrafi) evidenzia schiettamente alcune *sfide del mondo attuale e tentazioni degli operatori pastorali* di fronte a questa svolta missionaria.

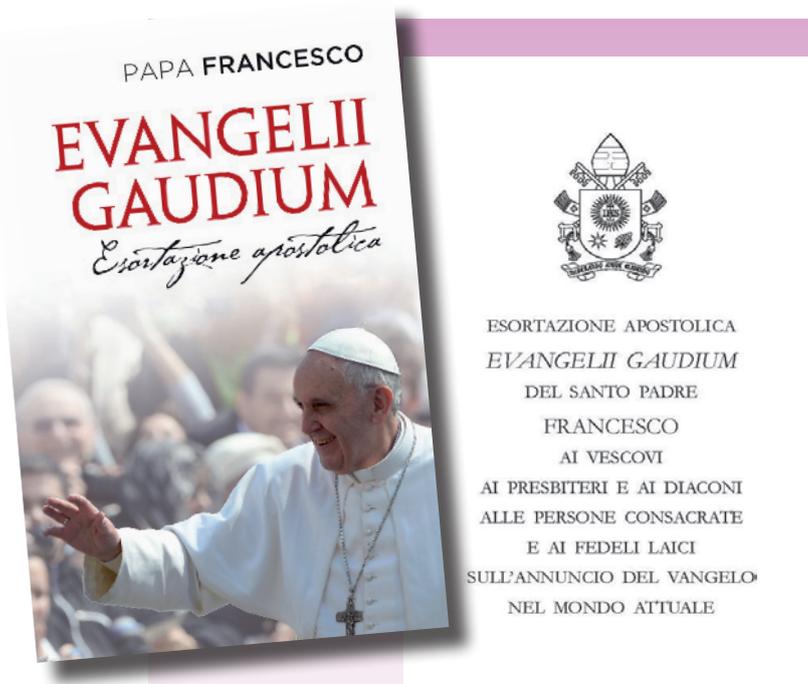
■ Il capitolo terzo "*L'annuncio del Vangelo*" (65 paragrafi) sviluppa una intensa pedagogia della missione, sottolineando tre punti: "*il popolo di Dio*" come tale è soggetto e destinatario dell'evangelizzazione; *l'annuncio della Parola di Dio* da parte dei pastori va rinnovata profondamente; *la fede* va approfondita con una catechesi che sia di Dio (kerigma) e per l'uomo (accompagnamento).

■ Il capitolo quarto "*La dimensione sociale dell'evangelizzazione*" (82 paragrafi, la parte più ampia) mette in rilievo un argomento carissimo al Papa, che scrive: «Se questa dimensione

non viene debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice» (n. 176). Tre i punti toccati: i **poveri** da includere, non escludere dalla società; **la pace** insostituibile bene sociale", il **dialogo** fra le entità differenti, come fede e ragione, a riguardo di altre confessioni cristiane e religiose, con ogni persona umana anche non credente.

■ Il capitolo quinto, "*Evangelizzatori con Spirito*" (29 paragrafi) esprime la fisionomia interiore, l'anima di chi evangelizza, la sua spiritualità.

Due riferimenti sostanziali *l'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva, la relazione con Maria, la Madre della nuova evangelizzazione*.



### **3** Due impegni per continuare il cammino

Scaricare da internet o acquistare il testo di *Evangelii Gaudium*, nella convinzione che nessun operatore pastorale, anzi nessun cristiano può fare a meno di questo 'vademezum' per una evangelizzazione che si vuole nuova; procedere ad una lettura calma, precisa, con un foglio a lato, annotando ciò che colpisce di più, osservando i collegamenti tra le idee, gli accenti maggiori, in un clima di preghiera, resa facile dalle tante citazioni della Bibbia.



Alfabeto familiare

# G come Generazione

di don Roberto Carelli, salesiano

Come le lettere F e G dell'alfabeto sono vicinissime, così nominare la realtà della famiglia è evocare il fatto della generazione! E questo in bene e in male. Negare la famiglia è presto o tardi rinnegare la generazione, riconoscere la famiglia è senz'altro promuovere la generazione. E come l'unità degli sposi propizia nei figli un'identità solida, così la loro discordia produce tante forme di instabilità. Ad ogni modo, è triste vedere che laddove la famiglia perde i suoi contorni naturali e i suoi riferimenti religiosi, ai bambini succede di tutto: infanzia vezzeggiata, infanzia violata, infanzia negata.

## L'amore e la sua fecondità

Lo abbiamo visto: come Dio è mistero di Amore e Vita, così la famiglia, fatta a immagine e somiglianza di Dio, è il luogo primordiale dell'amore e della vita. Amore e vita intesi non come due realtà separate, ma compenstrate: **l'amore è la sorgente della vita, la vita è il frutto dell'amore.** È un'osservazione più importante di quanto si creda, anche se distante dalla cultura divorzistica e contraccettiva in cui siamo immersi, e tuttavia bisogna dirlo: non esiste l'amore e la fecondità, esiste l'amore e la sua fecondità, esiste la fecondità dell'amore!

In fondo, ci sarà pure un motivo per cui Dio ha posto nell'atto generativo un piacere così intenso, e nella nascita dei bambini una tenerezza così grande! Sì, il motivo c'è, ed è meraviglioso. Non ci si pensa abbastanza, ma se **la prima parola del Credo è la paternità di Dio, la seconda è l'eterna generazione del Figlio!**

Sì, in Dio stesso c'è la generazione, un'infinita e felice trasmissione di amore e di vita. Ed ecco il riverbero sulla creazione: l'atto creativo non sarà soltanto produzione di una realtà distinta da Dio, ma la germinazione di una realtà filiale.

In parole povere, **siamo figli dell'uomo perché destinati ad essere figli di Dio!** In Gesù Dio "ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi" (Ef 1,5), e Dio ci ha colmati dei beni preziosissimi della creazione e della religione non solo per strapparci dalla corruzione del mondo, ma soprattutto "per renderci partecipi della natura divina" (2Pt 1,5). **Ecco il cuore del disegno divino: renderci figli nel Figlio.**



Rembrandt

## Bambini o figli?

Come è prevedibile, il Nemico cercherà in ogni modo di scarabocchiare il meraviglioso disegno di Dio, di sfigurare la figura filiale dell'uomo. Fra i tanti sintomi della nostra "cultura di morte" vale la pena richiamarne uno, in quanto meno evidente rispetto alla tragedia dell'aborto e della violenza sui bambini, della denatalità e della natalità artificiale. Come M. Gauchet ha osservato, **oggi ci sono molti bambini, ma pochi figli!** Molti vengono all'esistenza, ma pochi sono veramente generati, perché la generazione autenticamente umana non è un fatto puramente biologico, ma simbolico, non sta nell'ordine dei fatti, ma degli affetti. Generare è più che produrre o riprodurre: è passare vita e amore, esistenza e senso, natura e cultura; è trasmettere "il patrimonio di un matrimonio", passare la sostanza di un padre e di una madre, la loro tenerezza e la loro saggezza.

In questo senso, a ben vedere, **il generare è inseparabile dall'educare**: non si può mettere al mondo senza insegnare a stare al mondo. Se oggi ci troviamo in uno stato di "emergenza educativa" è perché **troppi bambini sono orfani, in quanto troppi genitori abdicano al compito educativo**. Dice bene Cantelmi: "nel profilo dei genitori dei nostri giorni, possiamo trovarne di affettuosi e accudenti, preoccupati per i loro figli, ma che hanno rinunciato a educare, cioè a trasmettere visioni della vita, narrazioni, assetti valoriali e di significato, riflessioni di senso".

Più profondamente, si potrebbe dire che gene-

rare è mettere al mondo in maniera integrale: è il compito materno di introdurre nella vita e il compito paterno far entrare in società. Per questo il gesto familiare classico dell'autentica generazione è quello del padre che innalza il neonato, ancora in larga parte legato al corpo e alla psiche della madre, e dandogli il nome lo riconosce come membro di una famiglia e di una patria.

Si comprende allora che l'atto di generazione è sempre un atto di adozione: non solo accudimento di una vita, ma anche libero "sì" alla vita, atto di riconoscimento e di elezione, conferimento di un nome e promessa di un'eredità. Lo spiega bene Recalcati: "la genitorialità è sempre adottiva, non è mai naturale, ma chiede sempre il gesto dell'adozione, il riconoscimento di quella vita come mio figlio: Sì, tu sei mio figlio. Questo "sì" si fonda attraverso un atto di responsabilità: «Sì, sei mio figlio». E questo "sì" salva, dà senso alla vita, associa la vita al senso. È una delle poche cose certe del lavoro degli psicanalisti: quando questo "sì" è mancato, quando questa adozione non è avvenuta, la vita va male, si dissocia dal senso, resta un grido nella notte, diventa disperata". I genitori dovrebbero tutti in questo senso farsi imitatori di Dio Padre, quando in vista dell'incarnazione del Figlio pronuncia le solenni parole che risuonano in tutta la Scrittura: «tu sei mio figlio, oggi ti ho generato» (Sal 2,7; At 13,13; Eb 1,5; Eb 5,5); o quando, all'esordio della sua missione messianica, dice con giusto orgoglio di Padre: «questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3,17).





Parola di Dio

# Il Salmo delle due vie: la via del giusto e la via del peccatore

*di don Mario Cimosà, salesiano*

<sup>1</sup>Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori \*e non siede in compagnia degli arroganti,  
<sup>2</sup>ma nella legge del Signore trova la sua gioia \*la sua legge medita giorno e notte.

<sup>3</sup>È come albero piantato lungo corsi d'acqua, \*che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono \*e tutto quello che fa, riesce bene.

<sup>4</sup>Non così, non così i malvagi, \*ma come pula che il vento disperde;  
<sup>5</sup>perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,  
<sup>6</sup>poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, \*mentre la via dei malvagi va in rovina.

Il primo salmo con linguaggio sapienziale offre una «lezione di vita» completa, dall'A alla Z, comincia infatti con la prima lettera dell'alfabeto ebraico e si chiude con l'ultima lettera. Ci ricorda chi è l'uomo «felice». Come dice Giovanni, Gesù è l'alfa e l'omega, il principio e la fine. La Parola di Dio, nel cuore del salmo, e Gesù, sono la totalità della Legge-Torah-Parola, l'essenziale per essere beati-felici.

## **N**ella prima parte (vv. 1-3),

viene evidenziato il ritratto dell'uomo giusto: «Felice l'uomo giusto»: colui che trova la sua gioia, «si compiace» nell'ascolto e nell'adesione alla «Parola di Dio». Il vocabolo «Torah-Parola del Signore» ricorre due volte, per accentuarne la centralità. Non si tratta della «Torah-legge» in senso normativo, ma della Parola di Dio, della volontà di Dio sull'uomo per la sua felicità.

Le parole usate esprimono l'entusiasmo di chi

prega la Parola di Dio e sono due: la «gioia, delizia» ma con la sfumatura di «progetto, impegno». È quella gioia che scaturisce dalla lettura quotidiana della Parola di Dio e dalla comprensione di essa come espressione della volontà di Dio. E l'altro verbo tradotto con «studia medita», in ebraico significa «rimuginare» e esprime con un'immagine, l'assidua lettura della Parola di Dio che coinvolge tutta la persona.

Il latino, più vicino all'ebraico, ha reso il verbo con «meditabitur/mediterà». Il verbo «meditari» nel latino dei monaci antichi significava: «mormorare, recitare». Si «meditava» anche mentre si camminava, o si lavorava assieme. Era normale conoscere tutti i Salmi a memoria. In alcuni paesi ancora oggi per dire che si pregano «tre rosari» si dice che si prega un «salterio» (150 Ave Maria = 150 Salmi). Chi non conosce i salmi, recita le avemaria. Dopo il Sal 150 si ricominciava dal Sal 1. È probabile che il libro dei salmi sia stato scritto come testo di meditazione piuttosto che come libro di canto. Con un paragone: «sarà come albero rigo-



glioso ...» c'è un passaggio dal linguaggio reale a quello figurato con il famoso simbolo dell'albero frondoso. È un simbolo parlante del successo a cui il giusto porta ogni sua iniziativa. Poi di nuovo un passaggio dal linguaggio figurato a quello reale. La conclusione del salmo «porta al successo tutte le sue opere» è da collegare con il giusto che «in tutto ciò che fa, riesce». Non si tratta di un successo puramente umano. Tutta la vita di chi crede acquista un significato, quello della croce che salva.

## **L**a seconda parte del salmo (vv. 4-5),

introdotta dall'immagine della pula paglia: «foglie morte portate via dal vento», fa da parallelo antitetico all'albero frondoso del v. 3: «come albero piantato lungo il fiume egli darà frutto a suo tempo».

Al centro della seconda parte c'è il verbo «risorgere» nel senso di alzarsi per difendersi ma anche in senso escatologico, gli empi e i malvagi non risorgeranno.

Forse è questo il vero significato, il giudizio di Dio per i malvagi che inizia già oggi. Secondo la teologia dell'AT, Dio non aspetta il giudizio finale per premiare il giusto e punire il malvagio. Il versetto conclusivo: «Il Signore protegge il cammino dei giusti; la via dei malvagi finisce nel nulla» (v. 6) ci offre il senso dei due quadretti contrapposti: il Signore «sa, conosce» (nel senso semitico di amare!) e perciò protegge, la via dei giusti ed è sempre pronto ad intervenire in loro soccorso. Mentre la via dei peccatori ha in se stessa elementi di rovina, per cui non occorre il giudizio di Dio. Dio è la fonte della vita: chi si allontana da lui si destina alla morte.

## **R**ilettura cristiana

Una prima linea di rilettura cristiana è data dalle «beatitudini» del Regno pronunciate da Gesù all'inizio della sua missione. L'immagine dell'albero buono e dell'albero cattivo è frequente anche sulle labbra di Gesù: basti pensare a Mt 7. Nel Vangelo di Giovanni si dice che Gesù si è paragonato a una vigna fruttuosa. Gesù è colui che ha messo in pratica più di qualsiasi altro il contenuto di questo salmo: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). E la beatitudine di chi ascolta la Parola e la mette in pratica, riservata a Maria di Nazaret: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,28). Gesù si presenta ai suoi discepoli come: «Via, Verità e Vita» (Gv 14,6).

Per il salmista il giusto ritrova la sua gioia nella Parola di Dio in questo rapporto stretto con la Parola del Signore. È un rapporto continuo, «giorno e notte», abbraccia tutta la vita di colui che prega. Solo nella Parola di Dio, chi prega, trova un significato pieno per la sua vita. Questo rapporto con la Parola avviene soprattutto nel contesto della comunità, dell'assemblea di tutti coloro che si nutrono, notte e giorno, di questa Parola. Perciò saggiamente gli antichi suggerivano come fase importante della «lectio divina» la cosiddetta «collatio», il momento in cui ogni membro della comunità dona al proprio fratello qualcosa della ricchezza che le ripercussioni della Parola ha prodotto in lui.

Per chi desidera approfondire nella meditazione questo testo suggerisco il mio volume: **MIA LUCE E MIA SALVEZZA È IL SIGNORE** (Salmi 1-50), LEV 2004.



Bicentenario di Don Bosco

# Don Bosco, "missionario"

di don Ferdinando Colombo, salesiano

Tra il 1871 e il 1872, don Bosco fece un sogno drammatico. Lo narrò prima a Pio IX, pare, poi ad alcuni dei suoi salesiani... « *Mi parve trovarmi in una regione selvaggia e totalmente sconosciuta. Era un'immensa pianura incolta, nella quale non si scorgevano né colline né monti. Nelle estremità lontanissime, però, si stagliavano aspre montagne. Vidi numerosi uomini che la percorrevano.*

*Erano quasi nudi, di statura straordinaria. Avevano capelli ispidi e lunghi, colore abbronzato e nerognolo. Erano vestiti soltanto di larghi mantelli di pelli di animali, che loro scendevano dalle spalle. Per armi usavano una lunga lancia e la fionda. ...*

*Intanto vidi in lontananza un drappello di altri missionari. Erano chierici e preti. Li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri salesiani.*

*Il 21 dicembre 1913, il salesiano don Luis Héctor Salaberry eresse la Cruz de los mares, a Capo Froward, promontorio roccioso che si affaccia sullo stretto di Magellano e divide le acque dell'oceano Pacifico dalle acque dell'oceano Atlantico*



*... Quegli uomini abbassarono le armi e accolsero i nostri con ogni segno di cortesia.*

*... Ed ecco uno dei salesiani intonare: Lodate Maria, o lingue fedeli, e tutti a una voce, continuarono il canto, con tanta forza di voce che io, quasi spaventato, mi svegliai». Quel sogno ebbe un notevole peso nella vita di don Bosco.*

## Una richiesta concreta

Richiamati in Italia dal Concilio Vaticano I, numerosi vescovi missionari alimentarono entusiasmo per le missioni e per la vocazione missionaria nel cuore della gente e di tanti giovani in tutte le parti d'Italia. In tanti cercano don Bosco e i suoi Salesiani per rispondere ad esigenze di educazione e di vangelo tra i giovani delle loro diocesi. I sogni missionari, ben cinque, gli fanno intuire il graduale sviluppo mondiale della sua opera. La domanda concreta giunge dall'Arcivescovo di Buenos Aires il 22 dicembre del 1874. La proposta era duplice: assumere in Buenos Aires una parrocchia popolata da immigrati italiani; far funzionare un collegio per ragazzi, da poco terminato. La sera del 29 gennaio, in quel tempo festa di san Francesco di Sales, fece radunare artigiani, studenti e confratelli nella sala di studio, dov'era eretto un palco. Vi salì Don Bosco, il console argentino a Savona, Gazzolo, in una pittoresca uniforme, i membri del Capitolo Superiore e i direttori delle case salesiane. All'assemblea attentissima, don Bosco annunciò che, con l'approvazione del Papa, i primi salesiani sarebbero presto partiti per le missioni dell'Argentina meridionale. Quelle parole suscitarono entusiasmo incontenibile nei giovani e nei salesiani.

## Don Bosco missionario della Chiesa

"Mettiamo il nostro sassolino nel grande edificio della Chiesa" così affermava nel progettare la prima spedizione missionaria. "Era stato gettato un fermento nuovo fra allievi e giovani salesiani. Il 5 febbraio Don Bosco dava l'annuncio della prima spedizione missionaria a tutti i salesiani che risiedevano fuori Valdocco. La sua circolare pregava i salesiani che desideravano partire volontari di presentare domanda scritta. Quasi tutti si offrirono candidati per le missioni. "Cominciava una nuova storia".

Tra quelli che avevano risposto al suo invito don Bosco scelse sei sacerdoti e quattro coadiutori. Capo della spedizione sarebbe stato Giovanni Cagliero, il ragazzo su cui, in visione, aveva visto un giorno lontano curvarsi due indi giganteschi color rame. A 37 anni, diventato un sacerdote robusto, gioviale, intelligente e di un'attività esuberante, don Cagliero si preparava a diventare in America l'uomo della situazione.



11-11-1875: Il primo gruppo di missionari salesiani in partenza per l'Argentina. Don Bosco porge il libro delle "regole salesiane" a Don Giovanni Cagliero. Il Console argentino a Savona, Giovan Battista Gazzolo, in alta uniforme.

## Prima Spedizione Missionaria

L'11 novembre 1875, nel santuario di Maria Ausiliatrice, don Bosco diede loro l'addio.

Alle 16 la chiesa era piena da traboccare.

Al termine dei vesperi, don Bosco salì sul pulpito, e tracciò ai partenti il programma della loro azione. In primo luogo si sarebbero occupati degli italiani emigrati in Argentina: «Vi raccomando con insistenza particolare la posizione dolorosa di molte famiglie italiane. Voi troverete un grandissimo numero di fanciulli e anche di adulti che vivono nella più deplorabile ignoranza del leggere, dello scrivere e di ogni principio religioso. Andate, cercate questi nostri fratelli, che la miseria e la sventura portò in terra straniera».

Poi avrebbero iniziato l'evangelizzazione della Patagonia: «in questo modo noi diamo inizio a una grande opera, non perché si creda di convertire l'universo intero in pochi giorni, no! Ma chi sa che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chi sa che non sia come un granello di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non abbia da produrre un gran bene?». Al termine, don Bosco diede ai partenti il suo abbraccio paterno. Ognuno dei partenti aveva con sé un foglietto con "20 ricordi speciali" scritti da don Bosco.

Li aveva tracciati a matita nel suo taccuino durante un recente viaggio in treno, e li aveva fat-

ti ricopiare per tutti. Sono un vero "distillato" di come don Bosco voleva i missionari salesiani. I 4 più significativi:

**1. Cercate anime, ma non denari, né onori, né dignità.**

**5. Prendete speciale cura degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.**

**12. Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini.**

**20. Nelle fatiche e nei patimenti, non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in cielo. Amen.**

Lo stesso 11 novembre, don Bosco accompagnò i missionari fino a Genova, dove s'imbarcarono il giorno 14 sul piroscafo francese Savoie. L'avvenire non si profilava facile. Ma don Cagliero portava con sé un biglietto su cui don Bosco gli aveva scritto: «Fate quello che potete: Dio farà quello che non possiamo far noi. Confidate ogni cosa in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli».

Oggi i salesiani sono in 132 Paesi del mondo, tra i quali ci sono tutti i Paesi più poveri, ed educano milioni di giovani.

# La preghiera del sorriso

## La spiritualità della gioia

di don Erino Leoni, salesiano

**"R**allegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,4-7)".

Quasi un imperativo. Non c'è alternativa credibile. E l'insistenza della ripetizione lo attesta con chiarezza. Questa è la nostra carta d'identità. Tessera di riconoscimento davanti a tutti gli uomini. La gioia, che diviene disponibilità di tratto, cordialità, gentilezza, perché il cuore è nella pace o meglio è in LUI. Questa la prima eco di una preghiera autenticamente cristiana e salesiana. Una preghiera che conduce alla letizia vera, perché Lui questo desidera per ogni suo figlio. E il Figlio unigenito non solo lo ha ri-



Beata Madre Teresa di Calcutta - Un sorriso fatto preghiera

velato, ma ha manifestato anche qual'era il disegno eterno del Padre suo: "che tutti avessero la vita e l'avessero in abbondanza (Gv 10)".

**La gioia, frutto** di un incontro che colma il cuore (come quando s'incontra una persona da cui ci si sente amati). Frutto perché incontrare Gesù è un lasciarsi amare, prima che un amare; è un lasciarsi perdonare che ridona speranza, è un prendere coscienza che siamo chiamati a miracoli quotidiani se ci lasciamo condurre da Lui.

**Il sorriso, evidenza** di un incontro che si prolunga in ogni istante (come quando ci si sente "con le spalle coperte"). Evidenza perché incontrare Gesù purifica lo sguardo e lo guarisce dalle cecità che non ci permettono di riconoscerlo accanto in ogni cosa, e ci si rivela davanti agli occhi che tutto ciò che ci è dato è dentro un disegno più grande di noi, disegno d'amore progettato dall'eterno.

**Serenità e fiducia, verità** di un incontro con il Signore che ha in mano il mondo e anche il mio piccolo frammento. Verità perché incontrare Gesù è scoprire il tesoro nascosto che fa della nostra vita il luogo di continue risurrezioni, perché Lui vince, sempre, su ogni ferita, dolore, male. E nulla viene buttato via se posto nelle sue mani.

**A**llegrìa, certezza, di un incontro che ha costruito comunione, amicizia, fraternità con Lui e con ogni fratello. Certezza, perché incontrare Gesù è toccare con mano la follia del suo amore crocifisso che non si ferma davanti a tradimenti, ingiurie, violenza e divisioni. E che incontrarlo non può che farci incontrare fra noi. Perché l'amore dilaga.

**D**on Bosco lo aveva fatto maturare con chiarezza ai suoi ragazzi tanto da porlo come secondo cardine della santità: **"Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri"**. Papa Francesco ce lo ripete con insistenza: "Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua... persone risentite, scontente, senza vita.

Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». (EG, La gioia del Vangelo)

Perché chi si è lasciato incontrare da Dio, Dio gli si è donato, e Dio è gioia vera, anche quando giudica come un padre che vuole purificare, valorizzare e rendere pregevolissimo il diamante che è suo figlio.

Don Bosco ha temuto la tristezza. Quei musi lunghi, quelle lamentosità costanti, quelle letture drammatiche del mondo e della vita, quel tirarsi indietro perché è rischioso donarsi. Quel biascicare ripetitivo di formule o quell'incuranza della casa di Dio. Sciattezza, abitudinarietà, rigidità che non apre il cuore al Dio della gioia. Preghiere senza preghiera, senza il Dio di Gesù. Don Bosco ha temuto questo perché *"solo il demonio ha ragioni per essere triste"*.

**L**a preghiera salesiana è carica di gioia ed entusiasmo. È festa di un incontro. È festa di una comunità e mai di un solitario asceta. È festa che contagia e coinvolge. È festa di paradiso che già sin d'ora è qui. È festa dove la creatività è il linguaggio sempre nuovo di chi ama con tutto se stesso. Con il proprio corpo, con la propria voce, con tutta l'esistenza. Creatività è toccare con mano la novità di Dio nell'i-



Chiara Corbella Petrillo - Testimone della gioia nella fede  
<http://www.chiaracorbella Petrillo.it>

stante unico e irripetibile nel quale si dona a noi. Creatività come nel settimo giorno, festa prima, dove Dio si riposa contemplando la nostra esistenza colmata dai suoi doni.

Sì la preghiera è il luogo del riposo di Dio. Del Suo gioire per la nostra gioia. Del Suo amarci mentre lo amiamo. Dio riposa nel nostro riposo. Perché la preghiera salesiana è il tempo e lo spazio dove, dopo la consumazione di sé per il bene delle anime, si rinnovano le energie, si consegnano le ferite dei fratelli, si contempla la Sua presenza nell'opera faticosa dei giorni. Allora la preghiera è fonte di pace, di fiducia, di rinnovato slancio.

*"Quando Mosè scese dal monte Sinai... non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con Lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. (Es 34,29-30)"*.

Chi lo incontra non può che essere raggianti. Così fosse all'uscita delle nostre chiese. Nascebbe in chi è fuori la meraviglia di una visione, il sacro timore, che testimonia di una presenza reale e di un incontro effettivo, e, forse, il desiderio di sperimentare la medesima grazia. Preghiera e gioia (un contagio) una esperienza a cui non si può rinunciare. Pena negarsi o negare la realtà stessa di Dio.



# Grandi abbuffate e... grandi sensi di colpa!

*di don Giuliano Vettorato, salesiano*

*“Ciao a tutte. Sono una ragazza di 16 anni e credo di soffrire di BED (disturbo da alimentazione incontrollata). Da un paio di mesi seguo una dieta molto rigida: zero pasta o pane (se non integrali), l'unica carne che mangio è quella bianca, eccetera. Circa ogni due settimane però mi abbuffo, o da sola in casa o assieme ad altre persone (dove però sono la sola a mangiare così tanto). Ovviamente dopo ogni abbuffata mi sento molto in colpa e a volte provo a vomitare ma senza risultati.”*

(da [www.girlpower.it](http://www.girlpower.it))

Sono tante le ragazze che soffrono di disturbi alimentari: 2.200.000 (secondo [www.girlpower.it](http://www.girlpower.it)), distribuite in 1.450.000 bulimiche e 750.000 anoressiche. Considerato che solamente il 40% delle ragazze ammettono il problema e si sottopongono ad una terapia, si capisce quanto questo dato sia allarmante.

## La Bulimia nervosa

Il più diffuso di questi comportamenti è la “bulimia” (letteralmente: “fame da buie”). Si tratta di una patologia solo apparentemente opposta all'anoressia, con la quale in realtà ha molte analogie.

La bulimia consiste sostanzialmente in un'incontrollabile necessità di ingerire grandi quantità di cibo che poi, però, si tenta di neutralizzare attraverso comportamenti indirizzati a prevenire aumenti di peso. Queste grandi abbuffate creano soprattutto nelle donne giovani, forti sensi di colpa e quindi il bisogno di liberarsi al più presto di tutto ciò che si è ingerito, attraverso le cosiddette “condotte di eliminazione” che consistono nel vomito autoindotto, nell'uso frequente di clisteri e nell'assunzione esagerata di purghe o di altri farmaci.

A differenza dell'anoressia, essa può passare inosservata in quanto non influisce sull'aspetto esteriore delle persone: l'ammalato di bulimia infatti non mostra evidenti modificazioni di peso, perché solo una sufficiente quantità del cibo ingerito viene comunque assimilato dall'organismo. [Lady Diana, la sfortunata moglie del principe Carlo d'Inghilterra, aveva confessato con molta naturalezza di soffrire di bulimia, una nevrosi che si portava dietro dall'età adolescenziale.]

## Le cause

La bulimia insorge nell'adolescenza, verso i 18-19 anni, quindi mediamente un po' più tardi dell'anoressia, ma più della metà delle donne diagnosticate anoressiche sono anche bulimiche. Si calcola che ogni anno nel nostro Paese oltre 10 mila persone si ammalinano di bulimia, mentre le anoressiche e le bulimiche croniche si stima siano 65.000.

I fattori che favoriscono l'apparire di questa malattia sono gli stessi dell'anoressia nervosa: la preoccupazione ossessiva di ingrassare associata ad una percezione distorta del proprio aspetto fisico. In entrambe le patologie ad un disturbo primario di natura psichica si accompagnano e si mescolano alcune alterazioni metaboliche e ormonali che conducono allo stato di denutrizione. Sovente la patologia è influenzata dalle situazioni familiari e da sensazioni psicologiche di insicurezza.

La caratteristica principale della bulimia nervosa è un circolo autopertpetuante di preoccupazione per il peso e le forme corporee -> dieta ferrea -> abbuffate -> vomito autoindotto.

La diretta conseguenza dell'intensa preoccupazione

pazione per le forme e il peso in soggetti che basano l'autovalutazione personale sulla magrezza è cercare di dimagrire seguendo una dieta caratterizzata da regole molto rigide. La dieta ferrea è la principale responsabile della comparsa delle abbuffate nelle persone che presentano i sintomi della bulimia.

## La cura

La maggior parte delle persone che soffrono di bulimia possono essere curate ambulatoriamente dal momento che non corrono il rischio di lasciarsi morire di fame come gli anoressici. Tuttavia, se la bulimia sfugge al controllo, il partecipare ad una psicoterapia di gruppo per la cura degli scompensi alimentari può aiutare i bulimici a modificare le loro abitudini alimentari. Nelle terapie di gruppo viene offerta la possibilità di dialogare con altre persone con gli stessi problemi. Può essere utile il ricorso ai gruppi di auto-mutuo-aiuto, presenti

attualmente anche all'interno di alcune strutture ospedaliere, che offrono orari flessibili e in genere sono gratuiti. L'importante è che il problema venga fuori, parlarne e non nascondere credendo di potersela cavare da sole. Per la cura vera e propria della bulimia nervosa è necessario ricorrere ad un percorso psicoterapeutico mirato, presso un centro multidisciplinare specialistico, ove il paziente sia assistito non solo dallo psichiatra, ma anche e soprattutto da un nutrizionista e uno psicologo/psicoterapeuta.

Un'altra idea sarebbe quella di fare prevenzione pratica. In alcune scuole gli allievi vengono fatti partecipare a sessioni di arte culinaria, aiutandoli a cucinare e a capire il valore dei cibi, assaporarne il profumo, calcolare esattamente (e non per sentito dire) le calorie che ogni cibo contiene, la funzione che svolge nel metabolismo e quindi come contribuisce al benessere del nostro corpo: di qui la miglior conoscenza di cosa bisogna mangiare e in quale misura, e cosa invece evitare...



Missioni

# La presenza salesiana in Terra Santa

*Don Maurizio Spreafico,  
ex Ispettore dell'Ispettorato salesiano MOR*

## Salesiani in Medio Oriente

L'Ispettorato Salesiano d'Oriente intitolata a "Gesù Adolescente" (MOR) è stata canonicamente eretta il 20 gennaio 1902, dal Beato don Michele Rua. Erano trascorsi appena dieci anni dall'arrivo dei primi salesiani in Terra Santa; essi vi giunsero infatti in tre scaglioni nell'anno 1891.

Il terreno però era stato non solamente preparato, ma ben arato e coltivato, da don Antonio Belloni, fondatore dell'Orfanotrofio di Betlemme e della Congregazione della Sacra Famiglia. Già nel 1893 lo stesso canonico Belloni e circa metà dei suoi confratelli erano entrati nella congregazione salesiana professandone i voti e le regole. Facendosi salesiano, oltre alla casa di Betlemme, don Belloni portava con sé "in dote" la scuola agricola di Beitgemal, il noviziato di Cremisan e il vasto terreno su cui in seguito sarebbe sorta la casa di Nazareth.

Don Belloni morì nel 1903 ed è tuttora ricordato come il "padre degli orfani".

Successivamente l'Ispettorato si sviluppò negli altri Paesi del Medio Oriente: in Egitto nel 1896, in Turchia nel 1903, in Iran nel 1937, in Siria nel 1948, in Libano nel 1952. Per alcuni anni (1976-1998) l'Ispettorato MOR comprendeva anche alcune presenze in Etiopia. Attualmente l'Ispettorato comprende 15 presenze con un centinaio di confratelli: 5 in Terra Santa, 3 in Egitto, 3 in Siria, 2 in Libano, una in Turchia e una in Iran.



## A Betlemme

I Salesiani a Betlemme lavorano a favore dei ragazzi palestinesi cristiani e musulmani della zona attraverso la Scuola tecnica, i Corsi professionali e l'Oratorio. C'è anche la presenza di un piccolo Centro artistico per la lavorazione del legno d'ulivo, la ceramica e la madreperla. C'è un interessantissimo Museo internazionale della natività con circa 250 presepi provenienti da tutto il mondo. C'è poi l'attività del forno, che aiuta varie famiglie bisognose con il dono del pane. C'è infine una bella chiesa dedicata al Sacro Cuore, dove si celebra la Messa festiva.



## A Nazareth

I salesiani a Nazareth lavorano a favore dei ragazzi arabi israeliani attraverso la scuola primaria e secondaria con indirizzo tecnologico. Ci sono oltre 600 studenti, di cui circa il 35% cristiani e il 65% musulmani. C'è poi l'attività dell'Oratorio, specialmente nel fine settimana. Inoltre c'è una Basilica molto bella dedicata a Gesù Adolescente, dove si celebra la Messa festiva, visitata da vari gruppi di turisti e pellegrini.

## A Beitgemal

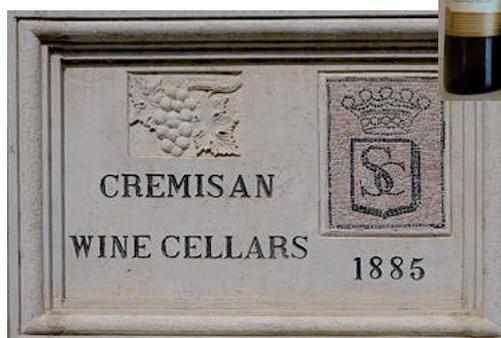
La casa custodisce la memoria del sepolcro di Santo Stefano e del Venerabile Simone Srugi, salesiano laico originario di Nazareth. Beitgemal si caratterizza per essere una presenza di Chiesa in pieno contesto ebraico, attraverso l'accoglienza di numerosi visitatori in prevalenza ebrei e immigrati dei Paesi dell'Est, cristiani di fatto, di tradizione o di desiderio. Questi visitatori sono indubbiamente attratti dalla bellezza del luogo, ma trovano qui l'opportunità di una catechesi essen-



ziale sul cristianesimo e anche un interessante servizio di diffusione della Parola di Dio e di altri testi religiosi in varie lingue. La casa poi si caratterizza anche per l'accoglienza di gruppi e – con l'aiuto del VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – per la coltivazione della campagna (vigna e oliveto).

## A Cremisan

Per molti anni questa casa è stata un Centro di formazione per gli studenti di teologia provenienti dalle varie parti del mondo, che poi, nel 2004, si sono trasferiti a Gerusalemme. Cremisan è famosa per la sua cantina e la relativa azienda viti-vinicola, attività avviata fin dal 1875 e che continua ancora oggi con modalità



nuove di produzione e di organizzazione del lavoro, grazie anche all'aiuto del VIS. La casa si caratterizza anche per l'accoglienza di persone e di gruppi. Si vorrebbe nel futuro trasformare questa presenza a Cremisan in un Centro di formazione permanente e di spiritualità per la Famiglia Salesiana di tutto il mondo.

## A Gerusalemme

A partire dall'anno accademico 2004-2005 si è trasferito da Cremisan a Gerusalemme lo Studentato Teologico Internazionale con l'insegnamento in lingua inglese, favorendo così l'iscrizione di giovani confratelli dalle diverse parti del mondo. Oltre ai confratelli salesiani che sono circa 40, frequentano i corsi anche religiosi di altre congregazioni e alcuni laici.



Il nostro Santuario

# La cappella della Madonna del Rosario

*a cura di Daniela Dal Monte*

Proseguiamo la visita al Santuario del Sacro Cuore di Bologna. Subito dopo la prima cappella laterale a destra, chiamata Cappella di San Giuseppe entriamo nella seconda Cappella dedicata alla beata Vergine del Rosario.

Di fronte a noi vediamo il dipinto, risalente agli inizi del XX secolo, opera di Vincenzo Pacelli di Roma, il quale volle riprodurre fedelmente la bella immagine di Giovan Battista Salvi, detto il Sassoferrato (1605-1685), che si trova nella Basilica di Santa Sabina in Roma: la Madonna in trono, con il Bambino in braccio, porge il rosario a San Domenico, tradizionalmente considerato "l'inventore" del santo Rosario. Alla sua sinistra santa Caterina da Siena, con fiori ai piedi - non dimentichiamo che rosario significa roseto, giardino di rose - e al di sopra gli angioletti le fanno corona. Anche questa cappella non è stata risparmiata dai bombardamenti del 1943: sappiamo che furono distrutte le decorazioni delle pareti e che l'altare, come quello della vicina cappella di San Giuseppe, fu completamente polverizzato e che due quadri collocati ai lati della pala furono distrutti. Si salvarono invece, miracolosamente, le vetrate, che dunque sono tra le poche dei tempi della costruzione. Attualmente la grande pala è formata da tre parti: al centro, la **Vergine del Rosario del Pacelli**; ai lati due quadri più recenti, del 1951, entrambi opera di Renato Pasquì, lo stesso autore del "Transito di san Giuseppe".



Il quadro a destra rappresenta santa **Teresa del Bambin Gesù**. Al suolo è la corona di spine a indicare le tante prove e mortificazioni che la santa ebbe a sostenere nella sua breve vita, e i libri, emblema del suo essere "dottore della Chiesa" e di quello che lei stessa scrisse: la storia della sua anima. Con la mano sinistra la santa tiene al petto un fascio di rose che sparge a terra con la destra: aveva promesso di far cadere sulla terra una pioggia di rose ("i miracoli e le grazie che scenderanno sulla terra per mia intercessione").

Alla sinistra, il quadro che raffigura santa **Rita da Cascia**. La santa, in ginocchio, è protetta da un angelo alle sue spalle che la sorregge nella sua estasi mentre medita la Passione di Cristo. Dall'alto un raggio le scende sulla fronte dove è conficcata una spina: un giorno nel 1432, mentre era in contemplazione davanti al Crocifisso, una spina della corona del Cristo scese a conficcarsi nella sua fronte, producendole una profonda piaga che poi sanguinò per quindici anni, scomparendo soltanto in occasione di un suo pellegrinaggio a Roma.

Ai suoi piedi i libri di preghiere, simbolo della sua devozione e delle sue meditazioni, accanto alle rose che ricordano il prodigio del roseto fiorito in pieno inverno.

**L'elegante altare marmoreo**, che presenta molte analogie con gli altri esistenti nel Tempio, fu donato dal conte Acquaderni, ed eseguito dal laboratorio dei fratelli Bencini di Firenze in sostituzione del precedente.

Questa cappella fu voluta dal cardinale Svampa, l'arcivescovo promotore della costruzione dell'intero tempio, in memoria e a suffragio del papa Leone XIII, che per questo aveva elar-

gito nel 1901 la considerevole somma di lire venticinquemila. Le offerte per questa cappella, inaugurata nel 1913, provennero da ogni parte del mondo. Il Pontefice Pio X, già nel 1903, quando venne a sapere che nel tempio si stava erigendo una cappella commemorativa del suo predecessore, grande propagatore della pratica del Santo Rosario, volle essere il primo a contribuire.

Fu lo stesso Pontefice a volere che le pareti della cappella fossero decorate dagli stemmi del Papa Leone XIII e di altri illustri donatori; come si è già detto, questa parte della cappella fu distrutta nel 1943.

Nelle vetrate della grande bifora che la illumina, sono rappresentate l'Annunciazione alla Vergine e l'annuncio dell'Angelo a san Giuseppe. Al di sopra, un tondo di particolare bellezza, raffigurante Gesù fanciullo con la croce, se-

para queste doppie vetrate dalle soprastanti, nelle quali è rappresentata la visita di Maria a Elisabetta. Al di sopra di tutto, un altro tondo con la figura dell'Eterno Padre.

I due pittori i cui nomi ricorrono nella descrizione di queste cappelle sono "di casa" nel santuario del Sacro Cuore: Vincenzo Pacelli aveva dipinto La Sacra Famiglia, nella seconda cappella a sinistra, mentre Renato Pasquì è l'autore dell'affresco raffigurante il Battesimo di Cristo nella cappella del Battistero.

*Ricordiamo che la festa della Madonna del Rosario, il 7 ottobre, è stata istituita per ricordare la vittoria contro i Turchi nella battaglia di Lepanto del 1571. Alla Madonna fu attribuita questa vittoria della cristianità perché a Lei, su invito del Pontefice, si erano rivolti i fedeli di tutta Europa, recitando il Rosario.*



# IL PADRE NOSTRO ... PER ME!

pagine elaborate dal Gruppo Sicomoro [www.grupposicomoro.it](http://www.grupposicomoro.it)

## La preghiera del Signore

Gli apostoli vedevano spesso Gesù che pregava. Un giorno gli chiesero: “insegnaci a pregare” e il Signore rivelò loro la Sua preghiera che ora è diventata la nostra preghiera.

Padre Pio, parlando del Padre Nostro, ha affermato: «Il Padre nostro è l'orazione più eccellente perché l'ha composta e ce l'ha insegnata Gesù Cristo stesso; contiene chiaramente in poche parole tutto quello che possiamo sperare da Dio».

Gesù disse: «Quando pregate, dite così:

**Padre nostro, che sei nei cieli,**  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci abbandonare alla tentazione,  
ma liberaci dal male. Amen.



### ESSERE FIGLI DI DIO

Gesù, nella preghiera del Padre Nostro, insegna prima di tutto come chiamare Dio. Non è una cosa banale.. anzi! Conoscere il nome di una persona vuol dire potersi rivolgere a lei direttamente. Gesù ci dice di chiamarlo “abbà”, che vuol dire “papà”, proprio la parola che usiamo quando vogliamo rivolgerci al nostro papà con tenerezza e confidenza. Questo deve aver molto sorpreso i discepoli di Gesù! Ma Gesù non ci ha lasciato una formula magica, né delle parole da ripetere a memoria. Ai suoi amici Gesù dona il suo stesso Spirito. È proprio grazie a questo dono che possiamo pregare Dio con il cuore di figli.

**San Paolo scrive: «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!».**

**È grazie a Gesù che possiamo chiamare Dio, “papà”!**



# LE SETTE RICHIESTE

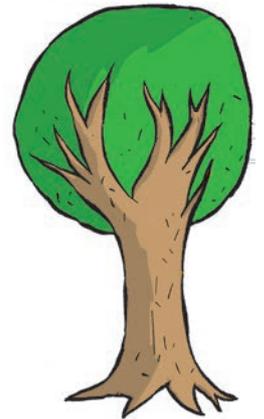
## 2. «VENGA IL TUO REGNO»

Con questa espressione chiediamo a Dio la venuta del suo regno alla fine dei tempi, la manifestazione di Gesù nella gloria a **compimento di tutte le cose**. Nella preghiera chiediamo anche a Dio che **il suo Regno cresca fin d'ora** nel mondo attraverso l'azione dello Spirito Santo e l'impegno degli uomini che amano la pace e la giustizia. Con questa espressione chiediamo a Dio di far diventare anche noi degli strumenti utili alla costruzione del suo Regno d'amore. Nessuno infatti è troppo piccolo o poco importante per dare il proprio contributo a quest'opera! **San Giovanni Bosco** un volta disse: «Nel Padre Nostro noi supplichiamo ogni giorno che venga il regno del Padre celeste sulla terra, che si estenda **sempre più vivo, sempre più glorioso**».



### Leggo la Bibbia Dal Vangelo di Marco

*Gesù disse: «Il Regno dei cieli è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».*



## Mi metto all'opera!

E tu, che cosa puoi fare per costruire ogni giorno il Regno di Dio? Disegna un'azione che puoi compiere per far "crescere" attorno a te questo Regno di pace, giustizia, amore, gioia.



# Venerabile Giuseppe Quadrio

## Sacerdote Salesiano

a cura di Maria Rosa Lo Bosco

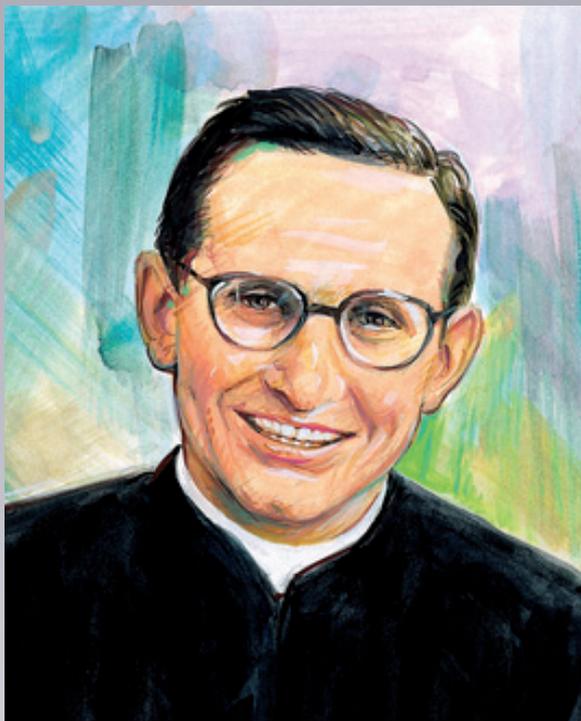
(1921-1963)

La grazia di Dio aveva preso possesso del suo cuore fin da fanciullo tanto che, già a otto anni, si era dato un serio regolamento di vita, che terminava con le parole: *“Cercherò di farmi santo”*. Leggendo la Vita di don Bosco prestatagli dal parroco, sentì che quella salesiana sarebbe stata la sua famiglia.

Nel 1937 divenne salesiano, e fu scelto per frequentare la facoltà di filosofia presso la prestigiosa Università Gregoriana di Roma. Conseguì la Licenza a pieni voti, a soli 20 anni iniziò ad insegnare filosofia tra i chierici studenti con chiarezza e profondità. Nel 1943 iniziò, sempre alla Gregoriana, i corsi di teologia, Giuseppe è salesiano e imita lo studente Giovanni Bosco: dedica tutto il suo tempo libero alla cura degli “sciucià”, gli orfani della Seconda Guerra mondiale. La sua interiorità e la sua amorevolezza salesiana andarono crescendo e manifestandosi sempre più.

Nel 1946, alla presenza di nove cardinali, compreso il futuro Paolo VI, difende in una solenne disputa teologica la definibilità dogmatica dell'Assunzione di Maria in cielo. Ottiene un successo che lo rende famoso nella Chiesa e in Congregazione. Pio XII si appoggerà anche ai suoi studi per

Giuseppe Quadrio nacque a Vervio, in provincia di Sondrio, il 28 novembre del 1921 da Agostino e Giacomina Robustelli: una famiglia contadina, ricca di vita cristiana.



definire solennemente il dogma di fede nel 1950. I successi nello studio e la superiorità intellettuale non diminuirono la sua giovialità umile e servizievole, priva di qualsiasi manifestazione d'orgoglio. Ordinato sacerdote nel 1947, si laureò in teologia nel 1949. Lo stesso anno iniziò l'insegnamento nello Studentato Teologico di Torino.

La sua unione con Dio lo portò a raggiungere le vette della mistica. Si dirà di lui che quando saliva in cattedra il suo insegnamento era così accorato e profondo, che sembrava che la teologia prendesse fuoco. Nel 1960 si manifestò un male incurabile: linfogranuloma maligno. Pienamente consapevole,

continuò finché poté l'insegnamento e la partecipazione alla vita comunitaria. Anche all'ospedale manifestò il calore della sua bontà verso tutti. *“Il grande miracolo che Don Rua mi ha fatto - scrive pochi mesi prima della fine - è una pace immeritata e soavissima, che rende questi giorni di attesa prolungata i più belli e felici della mia vita”*.

Si spense il 23 ottobre 1963. È stato dichiarato venerabile nel dicembre 2009.